



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

44⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 18 - 19 novembre 2023

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2024

Il 44° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



Amministrazione Comunale
di San Severo



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le PROVINCE BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Dalle cave garganiche a Castel del Monte: note sull'impiego della breccia rosata

*Società di Storia Patria per la Puglia

Nel Gargano occidentale, nell'area compresa tra la valle di Vituro e l'altopiano del Calderoso, non lontano da San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, sono segnalate, fin dalla fine del XVII sec., cave di un materiale breccioso di colore rosso che, sebbene nella storiografia sia denominato "breccia corallina", più propriamente deve essere indicato come "breccia rosata" o "garganica". La breccia corallina propriamente detta, catalogata tra i marmi antichi, era estratta in Asia Minore (a Vezirken, presso Bilecik, nella regione storicamente nota come Bitinia) – detta, altresì, "*marmor sagarium*", per la vicinanza delle sue cave al fiume Sagario, iniziò a essere esportata nel I sec. d.C. per essere utilizzata, soprattutto, per colonne e rivestimenti parietali¹. Come avvenuto per la maggior parte degli altri marmi colorati, l'afflusso massivo delle importazioni verso la penisola italiana si affievolisce a partire dal III sec., per interrompersi con la caduta dell'impero d'Occidente, tuttavia i notevoli depositi presso Roma (nelle aree di Marmorata e del Campo Marzio) e Ostia costituiscono un'importante fonte di approvvigionamento cui si è attinto per secoli. Durante il Medioevo si registrano sistematiche forme di reimpiego sia meramente uti-

¹ È preferibile, pertanto, differenziare la denominazione in riferimento al materiale estratto dal Gargano: per questa problematica e una rassegna delle fonti moderne che citano le suddette cave si rimanda a MASSIMO 2023, pp. 119-121. Per i marmi antichi cfr. WAELKENS 1994, pp. 74-75; PENSABENE 1997, pp. 43-53; SIRONI 1997, p. 22;

litaristico, sia ideologico. In questa sede voglio richiamare l'attenzione su quest'ultimo: in occasione delle cosiddette "rinascenze" succedutesi a partire dall'Alto Medioevo, com'è risaputo, si assiste al fenomeno della ricerca programmatica di manufatti antichi da riutilizzare in chiave nobilitante. Altro caso interessante è l'imitazione di tali materiali in assenza di elementi da riusare o nei casi in cui, ad es., i marmi antichi sono insufficienti per un dato progetto. A mio avviso, questa problematica è emersa nel caso di uno dei monumenti manifesto dell'arte federiciana: Castel del Monte. In base all'analisi della matrice sabbiosa della breccia, della forma e dimensione dei frammenti inclusi, così come valutando l'aspetto delle fratture è stato possibile stabilire che da questa stessa area proviene la breccia rosata impiegata nella decorazione sia esterna, sia interna di Castel del Monte (ZEZZA 1995, n. 2, pp. 55-59). L'ultimo castello commissionato da Federico II è già stato oggetto di analisi da parte di numerosi studiosi², non è mia intenzione entrare nel merito delle vicende costruttive, ma vorrei attirare l'attenzione su un aspetto in particolare: la copiosa presenza di breccia rosata impiegata sia all'esterno sia all'interno dell'edificio –più che in qualsiasi altro monumento rapportabile alla committenza di Federico II–, nella realizzazione di architravi e archivolti di porte e finestre, di colonne, di capitelli e altri elementi della decorazione plastica, nonché come rivestimento parietale, sotto forma di lastre, delle sale del piano terra (SCHIRMER 1995, p. 289; ZEZZA 1995, pp. 43-47).

Quando nasce, nei cantieri federiciani, l'idea di introdurre questo materiale? Esso non si registra nei monumenti di committenza precoce dell'imperatore. La porta di Capua è celebre per la presenza di sculture antiche di reimpiego, insieme ad altre realizzate *ex novo* su modelli classici e, per molti aspetti, è considerata manifesto della politica imperiale di Federico II, che la commissionò nel quarto decennio del Duecento (BOLOGNA 1989, SPECIALE-TORRIERO 2005, D'ONOFRIO 2006). Trattandosi di un monumento noto alla critica, in questa sede voglio soffermarmi soltanto sull'aspetto materico: il paramento presentava una bicromia ancora improntata alla tradizione normanna³, con una contrapposizione tra le bugne in calcare che rivestono la parte inferiore e l'elevato delle torri realizzato in tufo scuro; non era in questo, pertanto che risiedeva la "classicità" del manufatto. Se ci fu un momento della storia dell'arte federiciana in cui l'adesione al classicismo si coniugò con l'utilizzo di marmi policromi, è da spostare in avanti di oltre un decennio: manifesto ne è, indubbiamente

² Per brevità si rinvia al compendio fornito da HOUBEN 2006, cui si aggiungano alcuni lavori recenti: FALLACARA 2015, AMBRUOSO 2014 e ID. 2018.

³ A prescindere dal modello dei campanili romanici della Campania (come quello della cattedrale di Capua e dell'abbazia di Sant'Angelo in Formis: cfr. D'ONOFRIO 1970), si pensi anche a quello della cattedrale di Melfi che mostra una decorazione a intarsio e funge, a mio avviso, da trait d'union tra la tradizione del trattamento policromo delle superfici architettoniche dell'area di Salerno, Amalfi e Ravello, il retaggio normanno di Sicilia e Calabria, e la ricezione di simili stili nella decorazione esterna della cattedrale di Troia e di quella di Foggia. Cfr. MASSIMO 2019. La tematica dell'intarsio policromo nell'architettura meridionale è piuttosto articolata, per brevità si citano solo: KALBY 1971; ID. 1983 e, per un aggiornamento, TABANELLI 2016; EAD. 2017.

Castel del Monte. È stato, peraltro, evidenziato (ZEZZA 1995, pp. 62, 70) che, alcune colonne marmoree, negli ambienti del piano superiore del castello pugliese, presentano tracce di un pigmento rosso, segno che dovessero, simulare il cipollino rosso (un sostituto del porfido); questo dato sembra confermare la predilezione specifica per tale colore, simbolo imperiale, sebbene sia evidente che una valutazione complessiva non possa essere fatta poiché, com'è noto, molti dei materiali di rivestimento, così come numerose colonne, sono stati asportati nel corso dei secoli. In base allo stato attuale dei luoghi è, tuttavia, possibile cogliere un progetto unitario nella distribuzione dei materiali⁴. Vorrei tentare di focalizzare il percorso che ha condotto l'arte federiciana a questo vero e proprio manifesto dell'estetica matura di Federico II, di segno marcatamente politico, incentrato sull'ideologia imperiale.

A mio giudizio, punto di svolta nella definizione della nuova linea estetica è da considerare la cosiddetta "scuola di Foggia" (MOLA 1995, CALÒ MARIANI 1997, MASSIMO 2020, p. 9, n. 17), un gruppo di artefici responsabile dei due principali cantieri attivi nella auspicata "*sedes inclita imperialis*" a partire dal 1223, anno di fondazione del palazzo federiciano, alla metà circa del Duecento, quando fu completata la cattedrale (allora chiesa di Santa Maria). Proprio quest'ultima vede l'introduzione della breccia rosata, utilizzata per le quattro colonne della cripta medievale. Se la breccia garganica è del tutto assente nella decorazione esterna (concepita ancora in virtù di una bicromia di retaggio normanno), troverà, invece, largo impiego in un monumento quasi gemello: la cattedrale di Termoli che lo mostra sia nella decorazione della facciata (BASILE-CHILOSI-MARTELOTTI 1987, pp. 285-286), sia in alcuni pilastri della navata centrale⁵.

Alla cosiddetta "scuola di Foggia" si lega anche il portale laterale della chiesa di San Severino a San Severo: appare pregnante, a mio giudizio, che un'epigrafe, tuttora murata sull'architrave del portale di facciata, trasmetta la data della riconsacra-

⁴ Sebbene non manchino tracce di altri marmi antichi di spoglio, essi appaiono in un rapporto minoritario rispetto al rosso (considerando breccia rosata, le colonne marmoree dipinte e il fusto in marmo con venature purpuree che sembrerebbe pavonazzetto): alcune colonne di marmo grigio al piano superiore, resti di una cornice in verde antico e la notizia della presenza di due colonne di verde antico, trasmessa da una lettera inviata da Caserta nel 1757, nella quale si valutavano i marmi pregiati presenti a Castel del Monte in vista di un trasferimento presso la reggia in costruzione: cfr. ZEZZA 1995, p. 62.

⁵ La datazione delle cattedrali di Foggia e di Termoli è controversa, in mancanza di documenti o iscrizioni; la critica non concorda sul ruolo rivestito da tale cantiere: ossia se preceda o segua quello di Foggia. In questa sede non appare funzionale riesaminare tale dibattito, tra i molti contributi si citano solo: BERTAUX 1903, p. 646, HASELOFF 1992, p. 77; JACOBS 1968; BUSCHHAUSEN 1978, pp. 323-324; LORUSSO 1980, ACETO 1991, Id. 1997, pp. 685-687; Id. 2005, GELAO 1992, PACE 1994, p. 167; CALÒ MARIANI 1997, pp. 139-145, MOLA 1995, DI BATTISTA 2000, MASSIMO 2014, RINALDI-GANGEMI 2014. Si rammenta che alcuni lasciti in favore della *ecclesia* nel 1195, 1213 e 1227 sarebbero rapportabili all'attività della fabbrica di Santa Maria, che trova esplicita menzione, nel documento del 1213 e in un'ulteriore donazione del 1234: cfr. DI GIOIA 1959, doc. nr. 20, 29, 44, 46 e v., *infra*. L'inizio dei lavori nell'ultimo quarto del XII sec., del resto, sembrerebbe confermato dall'analisi stilistica della *bauplastik* (MASSIMO 2014). Sull'uso medievale del termine "*fabrica*" cfr. ASCANI 1993, p. 159.

zione celebrata, nel 1224, da Risando vescovo di Molfetta (CORSI 1976), a solo un anno di distanza dalla fondazione del palazzo di Foggia⁶. Il ricco archivolto scolpito appare monocromo, mentre la ghiera interna è composta da conci alternati di pietra calcarea e di calcarenite grigia, in maniera analoga al portale della Vergine, sul fianco nord della cattedrale di Foggia. Non sono presenti, in questo manufatto elementi in breccia rosata; essi appaiono, invece, in un archivolto del portale di facciata, pesantemente manomesso in epoca barocca insieme alla facciata tutta, e nella bifora del campanile. Essa appare in rottura della muratura del secondo livello del campanile ed è aggregata con elementi eterogenei: i piedritti sono composti da due blocchi di dimensioni diverse, la rosta ha lunghezza minore della luce della finestra, infatti, è raccordata con blocchetti in pietra ai due lati esterni, così come un'integrazione è stata necessaria per colmare lo spazio superiore. La manomissione della bifora è evidente anche per la chiave d'arco rimontata fuori asse. Il capitello a crochet, per le caratteristiche formali, può essere datato al pieno XIII sec., ma non è possibile stabilire se la bifora fu aggiunta nel corso del Duecento o in occasione dei lavori di ripristino seguiti al terremoto del 1627 (MASSIMO 2004).

In anni recenti sono stati rinvenuti altri elementi, riutilizzati come piedritti di un portale tamponato, attualmente, posto in un edificio di proprietà privata sito a breve distanza dalla suddetta chiesa (DI CAPUA s.d.).

Si conserva memoria di una concessione di Carlo II d'Angiò, nel 1296, al prelievo di pietre dal distrutto *palatium quod vocatur Bellumvidere* per lavori di restauro delle chiese di San Severo, come risarcimento per i danni subiti durante la repressione ordinata da Federico II, nel 1229⁷. Non si hanno notizie certe della portata di tale provvedimento federiciano, seguito all'assassinio del baiulo Paolo de Logoteta, ma sembra improbabile che sia stata distrutta tutta la città, forse l'azione si è limitata all'abbattimento delle mura e allo spianamento dei fossati, come successo in altri casi, ad es., Foggia (CORSI 1989, p. 192, n. 64; MARTIN 1998, p. 65). La localizzazione del palazzo Belvedere è dubbia; nell'elenco dei castelli curiali di Carlo I d'Angiò, nel 1278, è riportata la *domus Bellovideri*, forse da collocare vicino al lago di Lesi-

⁶ Una chiesa di minori dimensioni era sorta in epoca precedente, con impianto trinave come suggerito dal profilo a salienti – che si legge ancora sulla muratura della facciata, elevata e rettificata in epoca moderna – e dalle fondazioni di alcuni pilastri rinvenute al di sotto del piano pavimentale. Cfr. FALLUCCA 2009, con una restituzione grafica a p. 521, tav. 6.

Non è agevole fissare la data di tale edificio: forse fondato già nell'XI sec., come sembrerebbe suggerire un documento del 1059 – CORSI 1989, p. 179 – e parrebbe confermato dal paramento esterno della facciata, in piccole bozze irregolari. L'impianto fu poi ampliato con la costruzione di un transetto, ora irregolare, che comportò la creazione di una facciata laterale, ammorsata al preesistente campanile. Essa, realizzata in bozze regolari e posate con rigore, è arricchita con il portale di "scuola foggiana"; il paramento murario, tuttavia, mostra segni di ripetuti rimaneggiamenti, anche a causa dei danni subiti a seguito del terremoto del 1627. Per un resoconto dei restauri cfr. DE CILLIS 1983; per un'analisi della plastica architettonica v. MASSIMO 2004.

⁷ Come risulterebbe da una perduta pergamena (Reg. Ang. 1295 B., f. 53 ed. da BÖHMER 1881, n. 1775); cfr. DE BLASIS, 1915, p. 106, doc. XXI; CORSI 1989, p. 162, n. 66 e CASIGLIO 1995, pp. 21-23.

na (STHAMER 1914, p. 16; LEISTIKOW 1989, p. 52). Parte della critica, inoltre, collega questo palazzo al *tenimentum Bellovideri inter Precinam et Sanctum Nicandrum*, di pertinenza di San Leonardo di Siponto, all'interno del quale è attestata (1220-1226) una proprietà di Santa Maria dei Teutonici⁸.

Secondo alcuni studiosi, sarebbe possibile ipotizzare la presenza di un impianto castrale a San Severo considerando il perdurare fino all'epoca contemporanea dei toponimi piazza Castello e porta Castello, unitamente a descrizioni di eruditi locali nei secoli XIX e XX e l'esistenza di strutture che appaiono aver condizionato la conformazione urbanistica dell'isolato che fronteggia la chiesa di San Giovanni (CASIGLIO 1995, GRAVINA 1999, DI CAPUA 1999). Tale posizione, trovandosi a ridosso dell'antica cinta muraria, sembrerebbe rispecchiare una delle caratteristiche dell'edilizia palaziale normanno-sveva, non di rado, in posizione defilata rispetto al centro dell'insediamento. Allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire la datazione di tali strutture, ma trovo suggestiva la presenza degli elementi in breccia rosata descritti sia in San Severino, sia nei suoi pressi; mi chiedo se possano provenire da tale palazzo, pur dovendo sospendere il giudizio sull'identificazione della *domus Bellumvidere*, che appare ancora sfuggente⁹.

Allo stato attuale, la copiosa quantità di breccia rosata presente a Castel del Monte appare inusuale, ma è da rimpiangere la distruzione del palazzo di Lucera che sembra configurarsi come preannuncio delle soluzioni più suggestive di Castel del Monte: la forma ottagonale e il notevole impiego di breccia rosata. Questi aspetti sono ricavabili da fonti grafiche e descrizioni erudite e sono stati da me già richiamati altrove¹⁰, pertanto mi sembra utile, in questa sede, continuare la rassegna di *domus* e *palatia* ornati di breccia.

Anche il sito in cui dovette presumibilmente sorgere la *domus* di Pantano –una delle strutture suburbane che gravitavano non lontano da Foggia–, presso la quale

⁸ Un oliveto in *tenimento Bellovidere* è citato anche nello Scadenario di Federico II, (p. 113, f. 190r.); la stessa fonte specifica che l'oliveto, già in possesso di Santa Maria dei Teutonici, era passato nelle mani della *massarie terre Precine* (una masseria regia sita ad Apricena): cfr. DE TROIA 1994, p. 325 e LICINIO 1997, pp. 48, 56, n.14. Nel feudo (ovvero *tenimentum*) di Belvedere ricade anche la chiesa di Santa Maria della Rocca: cfr. GIULIANI-STOICO 2012, pp. 335-337.

⁹ Belvedere è un nome piuttosto comune; castelli così denominati si riscontrano sia in Campania, sia in Sicilia (ad es.), mi chiedo se non possa trattarsi di due località distinte: magari una *domus solaciorum* sita presso il citato tenimento e un *palatium* urbano a San Severo. Per i "sollazzi" cfr. CALÒ MARIANI 2006.

¹⁰ La presenza della breccia rosata è testimoniata dall'Abate di Saint-Non (*Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Paris 1781-1786, III, n. 5) e da HASELOFF 1992 [1903], p. 201; a mio giudizio una miniatura presente nel codice *De arte venandi cum avibus* (ms. Vat. Pal. Lat. 1071, f. 93r) sembrerebbe ritrarre proprio una *domus* riccamente ornata con tale materiale. Dal sito del distrutto *palatium*, inglobato nella fortezza angioina, provengono gli elementi reimpiegati in palazzi di epoca moderna e tuttora visibili i vari punti del centro storico di Lucera; per la chiesa di Santa Maria del Carmine ne esiste anche la prova documentale. Cfr. MASSIMO 2023, pp. 123-124, con riproduzioni fotografiche.

Federico II soggiornò in varie occasioni tra anni trenta e quaranta del XIII sec.¹¹, ha restituito frammenti di rivestimento in marmi pregiati. Si segnalano, prescindendo da alcuni manufatti in marmo, un piccolo elemento di cipollino verde (forse proveniente da un pavimento) e due in breccia rosata: una grossa scheggia di lastra o concio e un *crochet*, associabile a un tipo di capitellino diffuso nel XIII secolo¹². La tipologia di capitello a *crochet* venne introdotta nei cantieri federiciani, a partire dal terzo-quarto decennio del XIII sec.; in Capitanata era apparsa già nell'abbazia cistercense di Santa Maria di Ripalta: dato che conferma il ruolo dei cistercensi come "ambasciatori" del gotico nella penisola italiana¹³. Sembra significativo rilevare che anche in questo sito si conservano tracce di una decorazione in breccia rosata. Restano una colonnina frammentaria, forse proveniente dal finestrone del coro¹⁴, e vari elementi (architravi?) rilavorati e reimpiegati per realizzare una moderna vera da pozzo.

A Torre Alemanna¹⁵, sito fondato dai Teutonici su terreni donati da Federico II¹⁶, è stato rinvenuto un manufatto in breccia (sono state condotte indagini petrografiche che ne confermano la provenienza garganica): probabilmente un capitello rilavorato per ricavare una più tarda acquasantiera¹⁷.

Una conferma della cronologia più tarda da assegnare a tali manufatti sembrerebbe giungere dagli elementi in breccia presenti in edifici come Lagopesole (1242-1250: MASSIMO 2023, pp. 125-126), dove è abbinata all'impiego dell'arco a sesto acuto.

La provenienza garganica della breccia di Castel del Monte è stata comprovata da analisi petrografiche, come ricordato *supra*; mi chiedo se ne esista traccia anche nei documenti.

Da Gubbio, il 29 gennaio del 1240, Federico II ordinò al giustiziere di Capitanata Riccardo di Montefusco (MORELLI 2006) di preparare un "*actractus*" per la fabbrica

¹¹ Non si conosce la data di fondazione di questa *domus*, da mettere in relazione al palazzo di Foggia, ma la prima notizia di un soggiorno da parte dell'imperatore è del 1231, pertanto la sua costruzione segue a ruota quella del citato *palatium*: HASELOFF 1992, pp. 79-88; FAVIA ET ALII, 2012, pp. 293-302.

¹² Per un'analisi cfr. MASSIMO 2012, con riproduzioni fotografiche. Per l'analisi petrologica v. DE STEFANO 2006-2007

¹³ È noto il legame tra Federico II e i cistercensi, delle cui maestranze si servì nei cantieri di propria committenza; è appena il caso di ricordare il passo della Cronaca di Santa Maria de Ferraria, datato 1224: «*accepit conversos [...] ad costruenda sibi castra et domicilia*» (*Ignoti monachi Cisterciensis S. Mariae de Ferraria Chronica*, ed. A. Gaudenzi, Napoli 1888, p. 38). Sul rapporto privilegiato con tale ordine cfr., da ultimo, TOOMASPOEG 2021, p. 169.

¹⁴ Come ritenuto anche da CALÒ MARIANI 2013, p. 28, con riproduzioni fotografiche.

¹⁵ Cfr. HOUBEN 2000. Secondo parte della critica (es. LICINIO 1997, p. 50), Torre Alemanna sarebbe identificabile con la «*domus domini imperatoris que est marescalla extra Cornetum*» citata nel *Quaternus excadenciarum Capitinate* di Federico II. Si veda, altresì, CORSI 2000.

¹⁶ Sul rapporto tra l'imperatore e l'ordine teutonico cfr. FONSECA 2012 e, da ultimo, TOOMASPOEG 2012, pp. 172-174.

¹⁷ BUSTO 2012, p. 545; RUSSO 2015, pp. 114-115. Non è convincente l'ipotesi di considerarlo un fonte battesimale, avanzata *ibid.*, data la forma troncopiramidale; tradizionalmente i fonti battesimali medievali hanno forma circolare (se ne trova una rassegna in MASSIMO 2017).

di Castel del Monte: [...] *Cum pro castro, quod apud Sanctam Mariam de Monte fieri volumus, per te, licet de tua iurisdictione non sit, instanter fieri velimus atractum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus atractum ipsum in calce, lapidibus et omnibus aliis oportunitis fieri facias* [...]. L'interpretazione di tale mandato è controversa¹⁸, soprattutto in rapporto al termine "atractum"; sembra che, in anni recenti, sia stata superata la lettura come *astracus* (inteso da alcuni come pavimento, da altri come lastrico solare), che avrebbe, peraltro, comportato una fine precoce dei lavori di costruzione. A partire dagli anni novanta del XX secolo, è prevalsa l'associazione con *attractus* (LEISTIKOW 1993); sebbene esso, a sua volta, implichi problemi esegetici, non avendo un significato univoco. Compulsando altri documenti riferibili a cantieri edili, sia in epoca federiciana sia primo-angioina, sembra che il termine pertenga alle operazioni di un cantiere, all'allestimento di qualcosa. Da Lodi, il 17 novembre 1239, l'imperatore ordina al «*prepositus novorum hedificiorum*» Riccardo da Lentini «[...] *Pro opere vere Cathanie attractum et queque necessaria facias preparari*»¹⁹; in questo caso, stando alla lettura degli altri documenti, si deduce che il castello di Catania non fosse ancora in costruzione, bensì bisognasse dare avvio al cantiere: "attractus", quindi si riferisce a tutto quello che era necessario all'opera.

Nel febbraio 1281, Carlo I d'Angiò ordina al giustiziere di Terra d'Otranto, in relazione al castello di Brindisi: «[...] *fieri facias attractum seu apparatus calcis et arene lapidum et aliorum necessariorum pro ipso opere in loco pred. turris [que dicitur Lucaballus]*»²⁰. In generale, il lemma *attractus* sembra poco diffuso nei documenti svevi, ma trova molte attestazioni in quelli della Cancelleria angioina²¹. Si evince che il termine sia utilizzato sempre contestualmente alla citazione di materiali da costruzione (calce, pietre, sabbia); si deve immaginare che si tratti di un'accezione molto settoriale, pertinente in maniera precipua al cantiere edilizio²²; proprio valutando tale con-

¹⁸ Si veda AMBRUOSO 2018, pp. 21-40, che riporta le varie posizioni critiche.

¹⁹ COVA 2016; CARBONETTI VENDITTELLI (2002, vol. 1, pp. 172-174) ritiene che *atractum* sia da intendere come «ammasso di materiali», «accumulo di materiali da costruzione» (*ibid.*, pp. 173, 460: anche in riferimento a Castel del Monte).

²⁰ *I Registri della Cancelleria Angioina*, a cura di J. Mazzoleni, R. Orefice, vol. XXIV, Napoli 1976, p. 94 (*Reg.* 42, f. 105).

²¹ Per un resoconto AMBRUOSO 2018, pp. 28-29.

²² Considerando una sorta di antologia dei vari lessici medievali, fra le molte accezioni del lemma *attractus*, sembrano interessanti: *actus attrahendi* (FORCELLINI 1771a), che può ritenersi affine ad *attraytum*, *rudera illa maxime, quae e parietinis attrahi possunt ad aedificandum utilia* (DU CANGE 1883-1887). Cfr. BRESCIA 2016, pp. 321-324 (tuttavia non sembra convincente la proposta di anticipare la data del mandato al 1238-1239). Mi chiedo se, in questo contesto specifico (in alternativa a quanto si dirà infra), *atractus* possa riferirsi al riuso di materiali antichi: questo potrebbe spiegare il coinvolgimento di Riccardo di Montefusco perché la Capitanata aveva vari siti dai quali l'imperatore aveva fatto ricavare elementi reimpiegati in *domus* e castelli, fra cui quelli di Foggia e Lucera. Utile appare la quarta accezione riportata da Du Cange: *acquisito* (*ibid.*, col. 459), da intendere come l'acquisizione, ovvero acquisto, di materiale per un cantiere edile.

testo, il termine è stato assimilato ad *apparatum*, da intendere come “materiale da costruzione”: si delinerebbe pertanto un ordine di approvvigionamento di un dato materiale (AMBRUOSO 2018, pp. 32-33; FORCELLINI 1771b). L’affinità semantica con *apparatum* – oltre che dal già richiamato mandato per il castello di Brindisi – sembrerebbe confermata da alcuni documenti angioini relativi al castello di Lucera²³.

Nel testo del mandato federiciano del 1240, *actractus/attractus* è un sostantivo, si tratta di qualcosa di concreto che l’imperatore vuole che sia fatto velocemente (*instanter fieri velimus actractus*); come chiarito oltre nel documento, questo *actractus/attractus* deve essere fatto con calce, pietre e tutto ciò che è necessario (*actractus/attractus*)²⁴. L’ordine fa appello alla fiducia riposta in tale funzionario (*fidelitati tue precipiendo*), c’è da interrogarsi che non sia una semplice formula di cortesia e implichi, piuttosto, altre motivazioni. Appare stimolante l’ipotesi avanzata da Licinio (LICINIO 2002, p. 71; AMBRUOSO 2018, pp. 41-42), che intende non tanto un generico materiale edile, bensì un elemento specifico, la breccia gorganica: questo spiegherebbe la richiesta di intervento del giustiziere di Capitanata²⁵. In tal caso, a mio giudizio, si delinerebbe un progetto precipuo per Castel del Monte, in modo da amplificare la scelta già operata a Lucera, dove il cospicuo impiego della breccia rosata già sembrava adombrare la volontà di rievocare la sfera simbolica del porfido: la scelta del materiale gorganico si direbbe motivata dalla notevole somiglianza di questa breccia con quella antica²⁶.

In anni recenti è stata valutata un’ulteriore accezione: *canalis in quem aqua attrahitur* (DU CANGE, *ibid.*, col. 460), cfr. MASELLI 2015 e OCCHINEGRO 2015, pp. 25-26). Questi ultimi autori agganciano l’*actractus* alla realizzazione di un canale, da collegare a cisterne, per il funzionamento di servizi igienici, fontane e, ipoteticamente, un hammam. Una lettura così settoriale, tuttavia, non sembra in linea con tutte le altre attestazioni del termine nei documenti svevo-angioini richiamati; inoltre, non giustifica il coinvolgimento di Riccardo di Montefusco.

²³ Nel mandato di Carlo I, del 9 giugno 1277, si legge: «[...] *mandamus, quatinus eidem Iohanni de Tyllio assignare debeas fortelliciam ipsam cum toto attractu et apparatu calcis lapidum calcarium* [...]» (ed. STHAMER 1912, doc. n. 186). Cfr. TOMAIUOLI, 2012, p. 422.

²⁴ Ringrazio Mario Massimo per la consueta disponibilità a esprimere il suo parere sulle problematiche lessicali.

²⁵ Si potrebbe immaginare che, in questo caso, l’*actractus* da farsi *lapidibus et omnibus aliis oportunis* sia l’approvvigionamento/acquisto della breccia (*omnibus aliis oportunis*). Tale interpretazione, tuttavia, comporta altri interrogativi sullo stato di avanzamento dei lavori, perché la breccia è impiegata per il rivestimento e la decorazione di portali e finestre, pertanto si dovrebbe immaginare che la costruzione fosse già a buon punto.

²⁶ Nel territorio compreso tra Poggiorsini, Spinazzola e Montegrosso, nei pressi di Andria, si riscontrano cave di un materiale breccioso impiegato in vari monumenti del nord-barese e per i restauri novecenteschi di Castel del Monte, ma evidentemente esso non era consono al progetto estetico/politico di Federico II (cfr. MASSIMO 2023, p. 120, con ulteriore bibliografia).

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

Atti Daunia = Atti Convegno Nazionale di Studi sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, a cura di A. GRAVINA, San Severo

E. F. = *Enciclopedia Fridericiana*, Roma 2006

EAM = *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma

ACETO F. 1990, 'Magistri' e cantieri nel 'Regnum Siciliae': l'Abruzzo e la cerchia federiciana in *Bollettino d'arte*, 59, pp. 15-96.

ACETO F. 1997, s.v. Nicola di Bartolomeo da Foggia in EAM, vol. VIII, p. 685-687.

ACETO F. 2005, s.v. Scultura in E. F., vol. II, pp. 646-651.

AMBRUOSO M. 2014, *Castel del Monte: manuale storico di sopravvivenza*, Bari.

AMBRUOSO M. 2018, *Castel del Monte. La storia e il mito*, Bari.

ASCANI V. 1993, s.v. cantiere in EAM, vol. IV, Roma, p. 159-169.

BASILE G., CHILOSI M. G., MARTELOTTI G. 1987, La facciata della cattedrale di Termini: un esempio di manutenzione programmata in *Materiali lapidei. Problemi relativi allo studio del degrado e della conservazione, supplemento a Bollettino d'Arte*, 41, vol. II, p. 283-304.

BERTAUX E. 1903, *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, p. 646.

BÖHMER J. F. 1881, *Regesta Imperii*, V, 1, 1, Innsbruck.

BOLOGNA F. 1989, «Cesaris imperio Regni custodia fio». La Porta di Capua e la "Interpretatio imperialis" del classicismo in *Nel segno di Federico II. Unità politica e pluralità culturale del Mezzogiorno*, Atti del IV convegno internazionale di studi (Napoli 1988), Napoli, pp. 159-189.

BRESCIA G. 2016, Autoincoronazione di Federico II e preparazione del materiale "attractum" per Castel del Monte in *Archivio Storico Pugliese*, 69, pp. 321-324.

BUSCHHAUSEN H. 1978, *Die südtalienenische Bauplastik im Königreich Jerusalem von König Wilhelm II. bis Kaiser Friedrich II.*, Denkschriften, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 108, Wien, p. 323-324.

BUSTO A. 2012, *La domus teutonica di Torre Alemanna (Cerignola). Il contributo delle ultime ricerche archeologiche (dicembre 2007-gennaio 2008)* in *Federico II e i cavalieri*, pp. 541-559.

CALÒ MARIANI M. S. 1997, *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini* in *Foggia medievale*, Foggia, pp. 139-145.

CALÒ MARIANI M. S. 2006, s.v. *loca solaciorum* in E. F., vol. II, p. 209-215.

CALÒ MARIANI M. S. 2013, *Santa Maria di Ripalta sul Fortore*, Galatina.

CASIGLIO N. 1995, *Bellumvidere. Il castello e le mura di San Severo*, Foggia, p. 21-23.

CARBONETTI VENDITTELLI C. 2002, *Il Registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma.

CORSI P. 1976, *L'epigrafe medievale di San Severino a San Severo ed un vescovo di Molfetta (1224)* in *Rassegna di studi dauni*, III, 3, p. 55-71.

CORSI P. 1989, *San Severo nel Medioevo* in MUNDI B. (ed.), *Studi per una storia di San Severo*, San Severo, t. I, p. 176-187.

- CORSI P. 2000, *Cerignola e la Capitanata all'epoca di Federico II: la testimonianza del Quaternus in Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina*, Atti del XIV Convegno Cerignola Antica (Cerignola 1999), Cerignola, pp. 13-26.
- COVA P. 2016, s.v. *Riccardo da Lentini* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 87, Roma.
- DE BLASII G. 1915, *Un castello svevo-angioino nel gualdo di Napoli* in *Archivio storico per le province napoletane*, I, pp. 101-179.
- DE CILLIS E. 1983, *Chiesa di San Severino* in *Restauro di Puglia (1971-1983)*, Brindisi, vol. II, pp. 366-370.
- DE STEFANO A. 2006-2007, *I rivestimenti lapidei nell'edilizia pubblica e privata in età romana e tardoantica. Esempi dalla Puglia settentrionale e dalla Basilicata orientale*, tesi di dottorato discussa nell'A.A. 2006-2007 presso l'Università degli Studi di Foggia.
- DE TROIA G. 1994, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus excadenciarum di Federico II*, Foggia, p. 325.
- DI BATTISTA R., *Scultura federiciana in Capitanata ed in Campania* in GAMBARDIELLA A. (ed.), *Federico II. Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Roma 2000, p. 81-92.
- DI CAPUA G. 1999, *Il castello di San Severo prima del terremoto del 1627*, in *Atti Daunia 18° (San Severo 1997)*, pp. 69-93.
- DI CAPUA G. s.d., *La breccia corallina a San Severo* (<http://labottegadeldisordine.blogspot.com>).
- DI GIOIA M. 1959, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Foggia* [*Archivum fodianum*, 1], Foggia.
- D'ONOFRIO M. 1970, *Il campanile della cattedrale di Caserta Vecchia e i campanili costieri della Campania* in *Commentari*, III, pp. 173-194.
- D'ONOFRIO M. 2006, s.v. *Capua, porta di* in *Enciclopedia Federiciana*, vol. 1, Roma, pp. 229-236.
- DU FRESNE, DU CANGE C. 1883-1887, s.v. *attractus* in *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, éd. augm., Niort, t. I, col. 460.
- FALLACARA G. 2015 (a cura di), *Castel del Monte inedite indagini scientifiche*, Atti del primo Convegno interdisciplinare su Castel del Monte (Bari 2015), Roma.
- FALLUCCA G. 2009, *Gli scavi nella chiesa di San Severino* in PASQUANDREA R. (ed.), *Chiesa di San Severino e sue grance in San Severo*, Foggia, p. 504-525.
- FAVIA P. et alii 2012, *Lo scavo in località Pantano presso Foggia: un'indagine archeologica sulla domus di Federico II e la masseria svevo-angioina* in *Federico II e i cavalieri*, pp. 283-302.
- FEDERICO II E I CAVALIERI teutonici in Capitanata: recenti ricerche storiche e archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia, Lucera, Pietramontecorvino 2009), a cura di, FAVIA P., HOUBEN H., TOOMASPOEG K., Galatina 2012.
- FONSECA C. D. 2012, *Federico II e i Cavalieri teutonici in Capitanata: snodi storiografici e piste di ricerca* in *Federico II e i cavalieri*, pp. 15-30.
- FORCELLINI E. 1771a, s.v. *attractus* in *Totius Latinitatis lexicon*, Padova, t. I, p. 268.
- FORCELLINI E. 1771b, s.v. *apparatus*, ivi, p. 193.
- GAUDENZI A. 1888 (ed.), *Ignoti monachi Cisterciensis S. Mariae de Ferraria Chronica*, Napoli.

- GELAO C. 1992, s.v. *Bartolomeo da Foggia* in *EAM*, vol. III, Roma, pp. 130-131.
- GIULIANI R., STOICO F. 2012, *Il complesso di S. Maria di Selva della Rocca a Belvedere: un'analisi archeologica in Federico II e i cavalieri*, pp. 333-368.
- GRAVINA A. 1999, *Il "castello" e i circuiti urbani della San Severo medievale. Ipotesi ed elementi di topografia* in *Atti Daunia 18°* (San Severo 1997), p. 47-68.
- HASELOFF A. 1992, *Architettura sveva in Italia meridionale*, Bari, p. 77-78 [I ed. *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920].
- HOUBEN H. 2000, *L'ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola e Torre Alemana* in *Il territorio di Cerignola dall'età normanno-sveva all'epoca angioina*, Atti del XIV Convegno Cerignola Antica (Cerignola 1999), Cerignola, pp. 27-62.
- HOUBEN H. 2006, s.v. *Castel del Monte*, in *Enciclopedia Federiciana*, vol. 1, Roma, pp. 237-242.
- JACOBS F. 1968, *Die Kathedrale S. Maria Icona Vetere in Foggia*, Hamburg, Diss.
- KALBY L. G. 1971, *Tarsie ed archi intrecciati nel romanico meridionale*, Salerno.
- KALBY L. G. 1983, *Tarsie murali nella Salerno medievale* in *Rassegna storica salernitana*, 29, 43, pp. 255-276.
- LEISTIKOW D. 1989, *Castelli e palazzi nella Capitanata del XIII secolo*, Foggia.
- LEISTIKOW D. 1993, *Il mandato del 1240 dell'imperatore Federico II per Castel del Monte*, ed. it. P. Petrarolo, Andria [I ed. *Zum mandat Kaiser Friedrichs II. von 1240 für Castel del Monte* in *Architectura. Zeitschrift für Geschichte der Baukunst*, XXII, 1992, I, 17-21].
- LICINIO R. 1997, *Le masserie regie e le strutture agricole nella Capitanata di Federico II in Foggia medievale*, Foggia, pp. 47-58.
- LICINIO R. 2002, *Castel del Monte un castello medievale*, Bari.
- LORUSSO A. 1980, *Cattedrale di S. Maria Iconavetere in Foggia. Il cornicione a mensola: proposte per una sua più precisa collocazione nell'ambito della scultura di epoca federiciana in Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di Studi di Storia dell'Arte Medievale dell'Università di Roma 1978, ed. A. M. Romanini, Galatina, p. 253-264.
- MARTIN J. M. 1998, *Foggia nel Medioevo*, Galatina.
- MASELLI G. 2015, *Sull'atractus richiesto da Federico II per Castel del Monte* in *Fallacara* 2015, pp. 129-134.
- MASSIMO G. 2004, *La chiesa di San Severino a San Severo: la decorazione scultorea* in *Atti Daunia 24°*, (San Severo 2003), pp. 67-90.
- MASSIMO G. 2012, *I frammenti scultorei rinvenuti nell'area di masseria Pantano* in *FAVIA P. et alii*, pp. 283-293.
- MASSIMO G. 2014, *La decorazione plastica della chiesa di Santa Maria nel Medioevo* in *TOMAIUOLI N.*, a cura di, *La cattedrale di Foggia. Le sue forme nel tempo*, Foggia, p. 73-113.
- MASSIMO G. 2017, *Scultura per l'arredo liturgico medievale in Capitanata* in *Atti Daunia 37°*, (San Severo 2016), pp. 47-72.
- MASSIMO G. 2019, *L'uso del colore nell'architettura di epoca normanno-sveva dell'Italia meridionale: analisi di alcuni casi di studio* in *Atti Daunia 39°* (San Severo 2018), p. 159-182.

- MASSIMO G. 2020, *Note sul palazzo di Federico II e la cappella palatina di Foggia* in *Atti Daunia 40°* (San Severo 2019), pp. 81-106.
- MASSIMO G. 2023, *L'impiego della breccia rosata nei cantieri federiciani: scelta estetica o politica?* in *Atti del 28th Annual International Scientific Symposium of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages* (Rab, Croatia, 2021), Zagreb-Motovun 2023 [*Hortus Artium Medievalium*, vol. 28], pp. 119-127.
- MOLA S. 1995, s.v. *Foggia* in *EAM*, vol. VI, pp. 268-271.
- MORELLI S. 2006, s.v. *Giustiziere, prosopografia* in *E.F.*, vol. I, p. 767-771.
- OCCHINEGRO U. 2015, *Castel del Monte, una ricerca continua e interdisciplinare, 2009-2015* in *Fallacara 2015*, pp. 17-57.
- PACE V. 1994, *Scultura "federiciana" in Italia meridionale e scultura dell'Italia meridionale di età federiciana* in *Intellectual Life at the Court of Frederick II Hohenstaufen*, W. Tronzo (ed.), *Studies of the National Gallery of Art*, 44, Symposium Papers XXIV, Washington, p. 151-177.
- PENSABENE P. 1997, *Amministrazione dei marmi e sistema distributivo nel mondo romano* in G. Borghini (a cura di), *Marmi antichi*, Roma, pp. 43-53.
- RINALDI M. R., GANGEMI F. 2014 (a cura di), *Federico II e la riedizione dell'Icona-vetere a Foggia*, Pescara.
- RUSSO V. 2015, *Il Museo di Torre Alemanna*, Bari.
- SCHIRMER W. 1995, *Castel del Monte: osservazioni sull'edificio in Federico II immagine e potere* catalogo della mostra (Bari 1995), ed. CALÒ MARIANI M. S., CASSANO R., Venezia, p. 285-293.
- SIRONI A. 1997, *scheda 22. Breccia corallina*, BORGHINI G., a cura di, *Marmi antichi*, Roma, p. 22.
- SPECIALE L., TORRIERO G. 2005, *Epifania del potere: struttura e immagine nella Porta di Capua in Medioevo: immagini e ideologie*, in QUINTAVALLE A. C., a cura di, *Atti del V Convegno Internazionale di Studi*, Parma 2002, Milano, p. 459-474.
- STHAMER E. 1912, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou*, b. I, Capitinata, Leipzig.
- STHAMER E. 1914, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Erg. Bd., I, Leipzig.
- TABANELLI M. 2016, *La decorazione muraria ad intarsi nel Meridione normanno: gli episodi calabresi nel contesto dei rapporti tra Contea e Ducato*, in *Arte Medievale*, IV s., VII, pp. 51-60.
- TABANELLI M. 2017, *La decorazione muraria a intarsio dal Tirreno all'Adriatico: il caso di San Giovanni in Venere*, in A. G. PEZZI e M. C. ROSSI, a cura di, *San Giovanni in Venere. Storia, arte, archeologia di un'abbazia benedettina*, Pescara, p. 49-57.
- TOMAIUOLI N. 2012, *Lucera. Il palatium di Federico II, da dimora imperiale a castrum* in *Federico II e i cavalieri*, pp. 405-446.
- TOOMASPOEG K. 2021, *Il rapporto di Federico II con gli ordini religiosi del Mezzogiorno: evoluzione storica e testimonianze materiali* in GANGEMI F., MICHALSKY T., a cura di, *Federico II e l'architettura sacra tra regno e impero*, Roma, pp. 165-179.
- WÄELKENS M. 1994, s.v. *Cave di marmo* in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II supplemento, vol. II, Roma, pp. 71-88.
- ZEZZA F. 2005, *Castel del Monte: la pietra e i marmi*, Bari.

INDICE

| | |
|---|--------|
| MARCO TROTTA <i>“Hoc munus parvum”: l’ambone di Acceptus nella ‘nuova’ basilica micaelica di Leone Garganico</i> | pag. 3 |
| GIULIANA MASSIMO <i>Dalle cave garganiche a Castel del Monte: note sull’impiego della breccia rosata</i> | » 23 |
| LIDYA COLANGELO <i>Memorie storiche della Confraternita del Santissimo Sacramento in San Severo dai documenti dell’Archivio Storico Diocesano</i> | » 35 |
| GIOVANNI BORACCESI <i>Arredi liturgici e devozionali in argento nelle chiese di Serracapriola</i> | » 47 |
| PASQUALE CORSI <i>La memoria dei disastri in Capitanata: un primo sondaggio</i> | » 77 |
| CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Aggiunte a Crescenzo e Vincenzo Trinchese, marmorari napoletani</i> | » 113 |
| FRANCESCO DI PALO <i>Giuseppe d’Onofrio: la scultura lignea tra Sette e Ottocento nei Monti Dauni</i> | » 129 |
| GIUSEPPE POLI <i>Nella società rurale della Daunia: i contadini con lo smoking</i> | » 149 |
| LORENZO PELLEGRINO <i>Storia dell’ospedale di San Severo dalle lontane origini alla riforma Mariotti del 1968. Le tappe evolutive più importanti</i> | » 171 |

GLORIA GRAVINA

Bande, repertori lirici e casse armoniche

in Capitanata pag. 181

MICHELE FERRI

La Colonia penale di Tremiti dal 1792 al 1823

» 201

GIUSEPPE TRINCUCCI

Episodi di fascismo e di antifascismo a San Severo.

Storie di soprusi e di confino. » 229